

La polemica con la Fondazione Gimbe

«Numeri aggiustati», bufera sulla Lombardia

Lombardia ancora sotto i riflettori e questa volta non solo per i dati comunicati dalla Protezione civile che indicano che dei 593 contagiati in più in Italia rispetto a ieri, 382 (pari al 64,4%) sono in Lombardia ma anche per un duro botta e risposta con la Fondazione **Gimbe**. «Ritardi» e «stranezze», «magheggi» e «numeri aggiustati»: il presidente della fondazione **Nino Cartabellotta**, infatti, non ha usato mezzi termini sui dati dell'epidemia di Covid-19 in Lombardia, fino a sostenere in un'intervista a Radio 24 che per questa regione la riapertura sarebbe rischiosa. Dura la replica della Regione

Lombardia, che ha giudicato le parole di Cartabellotta «gravissime, offensive e soprattutto non corrispondenti al vero» decidendo di querelare la Fondazione. Sono affermazioni «inaccettabili», ha aggiunto, sostenendo che «in Lombardia i dati sono pubblicati in modo trasparente». Il presidente della fondazione ha detto nell'intervista che «in Lombardia si sono verificate troppe stranezze negli ultimi tre mesi: soggetti dimessi che venivano comunicati come guariti» e «ritardi nella comunicazione e trasmissione dei dati che sarebbe stata giustificata nella prima fase e

molto meno ora. Come se ci fosse la necessità - ha rilevato - di mantenere sotto un certo livello il numero dei casi diagnosticati». La stessa fondazione **Gimbe** ha poi diffuso un'analisi dalla quale emerge che dal punto di vista epidemiologico Lombardia, Piemonte e Liguria non sono pronte alla riapertura tra regioni di cui si discute per il 3 giugno. Indicate da tempo come degne di attenzione per il numero di casi ancora elevato, le tre regioni mostrano di avere «la percentuale più elevata di tamponi diagnostici positivi e il maggior incremento di nuovi casi».



Peso:10%